

Dialogo fra un "Ammiraglio" e un attempato Maresciallo

" Perché' non si riesce a disciplinare la ripartizione dello straordinario ?"



Attenti a quei DUE

Da quando facciamo, modesta, informazione nell'ambito dei comparti Difesa e Sicurezza, ci siamo chiesti se e' cosi' difficile regolamentare lo straordinario nell'ambito del nostro mondo, senza creare malumore e diffidenza su alcuni soggetti che usufruiscono del "beneficio" cosi' viene definito il lavoro extra da Ufficiali privi di intelligenza professionale. Anche questa volta, per il delicato argomento ci siamo rivolti, come

in passato, ad un vecchio Maresciallo dell'Arma che quando era in servizio e' stato protagonista con altri colleghi di battaglie epocali che hanno visto trionfare rivendicazioni che si credevano di difficile conquista. **Il maresciallo De Giovanni Luigi, oltre ad essere stato un eccellente sottufficiale dell'Arma è stato anche un importante delegato della Rappresentanza Militare. Anche se in pensione nella sua Pescara, segue con attenzione, interesse e preoccupazione le vicende dell'Arma con la quale e' rimasto legatissimo. Luigi, spesso scrive per il nostro mensile e non sempre condivide opinioni che vengono esplicitate da altri colleghi che collaborano con il giornale. Al collega abbiamo chiesto: Luigi, prima che Ti faccio la domanda voglio farti una premessa: ricordi quando qualche anno fa per regolamento eravamo costretti a fare minimo 8 ore di "lavoro", ricordi quando su l'ordine di servizio o sul memoriale eravamo comandati di vigilanza fissa ad obiettivi sensibili con la dicitura " 07,00 fine " e se chiedevi chiarimenti su dove o come consumare il "rancio" per chi non capisce il pranzo, ti veniva risposto : se non sarete sostituiti vi forniremo il sacchetto viveri che consisteva in due rosette con una fetta di mortadella-prosciutto trasparente con un bottiglietta di succo di frutta e una bottiglia di 250 cl di acqua ! eppure eravamo contenti e felici, ma qual'e' straordinario ! o le sei ore che si fanno oggi ! erano brutti pensieri che appartenevano ad un mondo lontano anni luce dal nostro. Dopo i ricordi, passiamo alle domande: "**
Luigi, qualcuno nell'arma, bene informato, sostiene che la ripartizione dello straordinario per la "Truppa" Ispettori, Sovrintendenti, App e C/ri e' una vera giungla dove vince sempre il piu' forte. (Monte ore mensile complessivo del reparto, alcune ore) Mentre per gli Ufficiali non ci sono problemi si sono creati un monte individuale ore (55) che offre tutte le garanzie. Le risorse dello straordinario nell'Arma, sono assegnate dal Comando Provinciale di riferimento in base alla forza organica dei reparti dipendenti, Nuclei e stazioni, dando la possibilita' ai comandanti dei suddetti reparti di gestire in piena autonomia lo straordinario senza la verifica da parte del superiore comando gerarchico. Nessuno dei Comandi gerarchici preposti alla vigilanza dei riepiloghi inviati mensilmente offre un ruolo di garanzia. Tantissimi soggetti, senza averne titolo usufruiscono di 55 ore di straordinario con il tacito consenso di alcune gerarchie, non tutte, che preferiscono non

intervenire anzichè prendere provvedimenti. **Luigi**,so che la materia in questione ti ha sempre creato problemi e nemici perche' hai tentato,quando eri delegato delle R.M, di fare apportare modifiche a livello Regionale senza peraltro riuscirci. Ti devo confessare che anch'io ho cercato di modificare qualcosa senza trovare l'apporto dei colleghi che dovevano sostenermi. Ho sempre pensato che il monte ore dovesse essere assegnato per "testa" tanti militari tante ore senza la possibilita' di gestione da parte dei comandanti di reparto. Faccio un esempio: se un Comando ha 10 militari e 80 ore a disposizione, se solo cinque di essi usufruiscono del proprio monte ore il restante viene restituito. In sostanza le ore assegnate ad ogni militare non possono essere utilizzate da nessuno. Solo cosi si farebbe una giusta ripartizione delle risorse senza creare malcontento all'interno del reparto,specie delle stazioni come avviene oggi. **Risposta** ""La domanda che mi viene rivolta è così dettagliatamente circostanziata che, in alcuni passaggi, è stata anche ben evidenziata la risposta: risposta che, naturalmente, non posso non condividere pienamente. Cerco di andare per ordine. Innanzitutto mi preme precisare che se qualche volta non ho condiviso le opinioni manifestate da altri colleghi non è stato assolutamente per spirito di contraddizione,più che altro è stato perché ho ritenuto opportuno in primis salvaguardare l'immagine dell'Istituzione, a cui credo fermamente che la maggior parte di noi, benché in pensione, sia rimasto, nel bene e nel male, sempre legato. Come si fa a NON ricordare quanto hai ben precisato nella domanda e ti dirò di più: spesso e volentieri si era comandati quale sottufficiale di giornata e militare di servizio alla caserma 17X24, proprio così 24 ore di servizio continuato durante il quale, a volte, per esigenze di servizio si doveva restare tutta la notte in "piedi". Senza parlare della disposizione in caserma che non era considerata come servizio, ma pulizia agli armadi, agli arredi ecc.ecc.. Una norma veramente abnorme che schiavizzava il Personale della base e che fu abrogata nell'anno 1963, dall'allora Comandante Generale Giovanni De Lorenzo, in seguito ad alcuni "quesiti" inviati al giornale "Il Carabiniere" da Militari veramente intraprendenti e soprattutto coraggiosi nell'affrontare argomenti allora decisamente intoccabili e con il concreto rischio di essere sottoposti a provvedimenti disciplinari. Nel rievocare i regolamenti che disciplinavano rigidamente il modo con cui si doveva eseguire il servizio, non intendo minimamente manifestare "vittimismo", anzi mi preme sottolineare che in quel contesto di sacrifici, di rinunce, di disagi e anche di trasferimenti, tra tutto il personale vigeva uno spirito armonioso, sereno e all'occorrenza anche combattivo. Insomma si viveva come in una Famiglia povera, ma unita e coesa in quei valori di correttezza, di onestà, di lealtà e di rispetto reciproco. Prima di addentrarmi in merito all'argomento principale,mi preme sottolineare che l'emolumento dello straordinario fu elargito grazie alla legge 121/1981, con la quale venne riformato il Corpo (militare) delle Guardie di Pubblica Sicurezza e istituita l'attuale Polizia (civile) di Stato. Tale legge prevedeva giustamente che anche il personale degli altri Corpi di Polizia si agganciasse economicamente a quello della Polizia di Stato, cosa che non fu applicata interamente, visto che fu necessario presentare alcuni ricorsi, tra cui

quello che, per la forza del numero dei ricorrenti (circa trentamila tra sottufficiali dell'Arma e della Guardia di Finanza), per la caparbieta dimostrata per raggiungere il fine e per la complessità dell'intera vicenda, fu denominato dal nostro caro "Ammiraglio" con l'appellativo di "ricorso epocale". A quei tempi in cui vigeva il motto "usi obbedir tacendo e tacendo morire", sentire parlare di straordinario sembrava inverosimile. Fu una grande conquista che in un "solo colpo" apportò automaticamente l'abolizione della disposizione che prevedeva minimo otto ore di servizio giornaliero e quella che contemplava il servizio continuativo di 24 ore. Il modo, però, con cui venne disposto la corresponsione dell'emolumento, nel tempo, ha creato tra il personale soltanto della base tanto malcontento: per la categoria dirigenziale venne assegnato un monte ore mensile individuale piuttosto elevato, mentre per il resto del personale la corresponsione venne lasciata al buon senso di ciascun comandante. La cattiva e scorretta gestione dello straordinario ha provocato inevitabilmente un diffuso clima di malcontento, che ha generato, secondo me, tantissimi esposti e anche l'instaurazione di procedimenti penali. Insomma quello che avrebbe dovuto apportare un sensibile miglioramento sia dei servizi che economici, in realtà il beneficio del miglioramento economico è stato elargito soltanto ad alcune categorie del personale. Nel mio piccolo, quando svolgevo le funzioni di delegato del COBAR della Legione di Chieti, affrontai il problema dello straordinario e si approvò una delibera con cui veniva stabilito che a tutto il Personale doveva essere assegnato un monte ore individuale in base al grado rivestito, senza la possibilità da parte del Comandante del reparto di poterlo assegnare ad altri, ma eventualmente, in caso di assenza per licenza, malattia ed altro, di conservarlo allo stesso militare per il mese successivo. Tale delibera non ebbe alcun seguito e sino ad ora nulla è stato fatto per una sua equa distribuzione. Anche i vari COCER che si sono succeduti nel tempo, benché si trattasse di questioni prettamente di loro competenza, NON hanno fatto nulla, e sottolineo proprio nulla, per risolvere almeno in parte il grave problema: problema che quotidianamente affligge e demotiva il personale della base. Eppure vivere in serenità nel luogo di lavoro è molto importante per tutti anche per la categoria dirigenziale, ma con tutto ciò non si fa nulla e si "tira a campare". La cosa può sembrare marginale, ma invece credo che sia una cosa importante: quando si tocca il "portafoglio" qualcuno può perdere il senso della ragione e, conseguentemente, possono accadere fatti estremamente gravi. Pur nella sua complessità personalmente sono fiducioso e credo che, l'annoso problema circa la ripartizione dello straordinario al Personale della base, possa essere risolto soltanto da un CO.CE.R. ben determinato e coeso e, soprattutto, che agisca con grande spirito altruistico. Come si dice: "La speranza è sempre l'ultima a morire".

Detto l'ammiraglio